

Convegno per la Giornata della Solidarietà *La Riforma del Terzo Settore ed il futuro dei CSV: a che punto siamo?* del giorno 14 Dicembre 2016

Introducono il convegno il Presidente del CSV Asso.Vo.Ce. Camillo Cantelli e la direttrice Giulia Gaudino accogliendo gli ospiti e presentando il prof. Marco Musella, direttore del Dipartimento di Scienze Politiche Università degli Studi di Napoli Federico II, che ha aperto il dibattito sulla Legge *“Delega al Governo per la Riforma del Terzo Settore, dell’impresa sociale e per la disciplina del Servizio Civile Universale”* n. 106/16 entrata in vigore il 3 luglio del 2016.

Nell’art.1 il Terzo Settore ha finalmente “conquistato” un nome ed una definizione precisa superando i requisiti delle associazioni no profit: costituzione formale, natura giuridica, alto governo, lavoro volontario, limiti alla distribuzione dei profitti ecc.

«Per Terzo settore si intende il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi» (art.1 comma 1).

Come si evince dall’art.5, invece, le attività del volontariato devono essere armonizzate e coordinate per garantire il raggiungimento e la valorizzazione dei tre principi di gratuità, democraticità e partecipazione. La gratuità, se eccessiva e vincolante, potrebbe scoraggiare le finalità sociali delle associazioni.

Si è, inoltre, discusso: della “sindrome del più debole” sofferta dal volontariato che si sente più vulnerabile delle cooperative e delle associazioni di promozione sociale; della crisi del lavoro volontario e della necessità della difesa della specificità del volontariato.

In quest’ottica il decreto ha come obiettivo la promozione della cultura del volontariato. È necessario tener presente il riconoscimento delle competenze acquisite dai volontari durante la loro esperienza in quanto, soprattutto nel caso dei giovani, c’è la tendenza a mettersi al servizio della società per ottenere dei vantaggi, ad esempio titoli o crediti formativi utilizzabili nelle università o in ambiente lavorativo.

Con la riforma si cerca di riconoscere, valorizzare e promuovere anche le reti associative.

Dopo una breve pausa e la visita degli stand delle associazioni di volontariato presenti è intervenuto Maurizio Mumolo, rappresentante Forum Terzo Settore, che ha relazionato riguardo la preparazione alla riforma realizzata in tempi brevi. Non c’è stata, infatti, una vera e propria interlocuzione tra i componenti del Terzo Settore, ma solo una ricerca di opinioni via internet in modo informale.

Lo slogan della proposta è stato *Separare il grano dal loglio* (Mt 13, 24-30) ossia “separare il bene dal male”. La parola “controllo” all’interno della legge è ripetuta molte volte e questo può alimentare l’idea di un’emergenza; al contrario il termine “partecipazione” non è mai utilizzato.

Il rappresentante ha poi aggiunto che la riforma contiene elementi positivi e negativi. Quello positivo è l'introduzione di una vera e propria definizione per cui non si parla più solo di organizzazioni sociali, ma dei vari ruoli nelle reti sociali orizzontali e verticali.

Gli elementi negativi, invece, sono riguardanti le attività. Per esempio, si conferma una mancata attenzione al campo della socialità.

Si continua parlando del tabù della distribuzione degli utili che, grazie alla legge, diventa lecita.

Dai dati, ossia dall'ultimo censimento dell'ISTAT, si evince che il volontariato non è in crisi in quanto risultano circa 4,7 milioni di volontari censiti, sebbene in questa cifra rientrino anche quelli che operano in altre organizzazioni, ad esempio, le cooperative sociali.

In seguito al decreto sul 5x1000 ne saranno promulgati altri riguardo le imprese sociali, il regolamento delle reti nazionali, il consiglio nazionale del Terzo Settore, il fondo nazionale, la Riforma del CSV, il riordino della materia fiscale e civilista sul codice civile che dovrebbe essere aggiornato in futuro.

L'ultimo contributo è stato dato dal Presidente del CSVNet, Stefano Tabò, che ha esposto i cambiamenti che subiranno i CSV con la riforma.

La legge 266/1991 dichiarava importante la promozione del volontariato mentre la legge 106/16 mette al primo posto le competenze a sostegno del volontario in quanto i CSV diventeranno delle vere e proprie agenzie territoriali di promozione del volontariato.

Infine, si è riconosciuta la necessità di avere una normativa organica in contrasto con il particolarismo regionale che fino ad oggi ha interessato i CSV.

Concludono il convegno i saluti ed i ringraziamenti della dottoressa Giulia Gaudino.